

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO “STE BIODIVERSITA’” A SHARM 1-8 LUGLIO 2006

Il progetto per il monitoraggio della biodiversità del Mar Rosso, denominato STE, ovvero, Scuba Tourism for the Environment, prenderà il via il primo gennaio 2007. Una data che sembra ancora lontana, ma sei mesi non sono tanti, soprattutto quando si devono gestire le tante piccole cose che gravitano attorno al progetto ma che ne sono parte integrante. I responsabili dello STE, che, ricordiamo, è nato all'interno del Marine Science Group, il gruppo di ricerca del Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale dell'Università di Bologna, nell'ambito della fase precedente l'inizio del progetto stesso, hanno organizzato una serie di incontri con i vertici delle didattiche SNSI e SSI, dell'associazione a sostegno dell'ambiente Underwater Life Project, e della Fondazione Project Aware, che hanno aderito all'iniziativa in qualità di Partners sostenitori. Queste quattro realtà saranno le uniche referenti per i diving che vorranno collaborare. Nella settimana, dal primo all'otto luglio a Sharm el Sheik, si sono svolti quattro meeting dedicati agli operatori del settore operanti in quell'area. Gli incontri sono stati organizzati per illustrare a coloro che saranno coinvolti in prima persona, vale a dire i centri d'immersione con i relativi staff, gli obiettivi del progetto e il metodo per la raccolta dei dati. Il primo appuntamento, organizzato da SNSI e Underwater Life Project, si è svolto domenica 2 luglio presso il college SNSI Holiday Service all'interno dell'Hilton Sharm Dreams. Nell'ampio patio antistante la reception del college, il presidente di SNSI, Fulvia Lami e il presidente di ULP, Umberto Pepoli, hanno accolto il presidente della Federazione Egiziana per l'Attività Subacquea e il Salvamento, dott. Mohammed Saleh, il quale, prendendo la parola, ha espresso i più vivi complimenti per l'iniziativa, garantendo il sostegno della Federazione a favore del progetto. Erano inoltre presenti i rappresentanti dei diving: WernerLau, Ventadiving, Mister Diver, Scubadreamer, Diving & Discovery, Goredsea, Acquamarine, Grand Bleu, Divex e il responsabile della casa editrice Geodia, oltre allo staff Holiday Service al completo. Il responsabile scientifico del progetto, dott. Stefano Goffredo, coadiuvato dal responsabile analisi statistiche del Marine Science Group, dott.sa Patrizia Neri, ha spiegato ai presenti le finalità del progetto e il ruolo che dovranno avere i diving per la raccolta dei dati. Dopo aver illustrato, con la chiarezza che lo distingue, la scheda di rilevamento destinata ai sub (vedi box), Goffredo è passato ad esporre quelle che sono le aspettative dell'Università. Gli obiettivi che ci siamo posti, ha detto, sono quelli di coinvolgere i turisti subacquei nella raccolta di dati sulla biodiversità marina nell'area di Sharm el Sheik, questo ci permetterà di ottenere informazioni sullo stato della biodiversità e di dare indicazioni sulla salute del reef nei punti d'immersione monitorati tramite un indice di qualità ambientale. Inoltre, ha aggiunto, questi dati saranno utili per costituire una banca dati a favore delle istituzioni e organizzazioni preposte allo studio, alla gestione e alla conservazione delle risorse dell'area del Mar Rosso. I centri d'immersione che decideranno di collaborare al progetto dovranno scegliere, fra i punti d'immersione che abitualmente frequentano, cinque/dieci di questi che diventeranno “stazioni di rilevamento”. Per ogni stazione di rilevamento, i diving, dovranno compilare la “scheda zero”, cioè una scheda tecnica che comprenda la denominazione dell'immersione, le coordinate geografiche, la descrizione del percorso subacqueo, il profilo dell'immersione, una stima dei subacquei che frequentano quel punto nell'arco di un anno e almeno una foto esterna che permetta una visione del luogo prescelto. Se nell'arco dei quattro anni del monitoraggio, non avverranno variazioni, tipo costruzione di un albergo o qualsiasi altra causa di modifica ambientale, non sarà necessario produrre nuove immagini, in caso contrario, una nuova foto sarà utile. La distribuzione delle schede di rilevamento destinate ai subacquei sarà curata da SNSI, SSI, Project Aware Foundation, Underwater Life Project e ASTOI, mentre le riviste Quark e Tuttoturismo pubblicheranno la scheda all'interno del magazine, oltre a fornire gli aggiornamenti durante i quattro anni di ricerca. Poi è passato ad illustrare come far pervenire i questionari all'Università. Abbiamo pensato a due possibilità, ha detto, la prima consiste nella raccolta mensile presso i diving da parte di un operatore messo a disposizione da SNSI e ULP, i quali si sono resi disponibili alla raccolta dei questionari e alla spedizione tramite co-mail a carico di ASTOI. La

seconda opzione prevede la totale indipendenza del diving che potrà inviare i questionari direttamente all'Università, tramite corriere, o approfittando del turnover del proprio personale. Partecipare a questo progetto, ha concluso Goffredo, non solo offre ai clienti e al personale dei centri d'immersione la possibilità di conoscere, osservando con attenzione, lo straordinario ambiente del reef, ma aggiunge valore a quelle immersioni meno spettacolari, generalmente chiamate local, che si propongono quando le condizioni marine sono avverse, fornendo un ulteriore motivo d'interesse per i clienti. Inoltre, i diving che decideranno di partecipare, avranno il loro logo e il nome inserito nel sito ufficiale del progetto (www.steproject.org), nelle newsletter che regolarmente l'Università invia ad oltre 4000 subacquei, nei siti web dei partners e, come per le precedenti ricerche, ASTOI, l'associazione dei tour operators italiani, metterà in palio viaggi premio per coloro che avranno raccolto un numero maggiore di schede. Il dibattito con i presenti, che hanno chiesto chiarimenti ed espresso opinioni, ha concluso la prima delle quattro serate. Scuba Schools International ha gestito il secondo appuntamento che si è tenuto lunedì 3 luglio allo Sprindiving presso il villaggio Sprinclub Tower. Oltre ai rappresentanti di Project Aware Foundation, Luigi Trevisi (coordinator) e Thomas Sobotta (regional manager Padi Europe), di SNSI, Fulvia Lami (presidente), di SSI, Stefano Stolfa (training manager) e di Underwater Life Project, Umberto Pepoli (presidente), che hanno presenziato a tutte e quattro le serate, erano presenti i diving: Subex, Diving One, Sinai Divers, Sinai College, SSI Egipt e Sprindiving. Stefano Stolfa, in rappresentanza di SSI Italia, dopo aver salutato i presenti, ha dato la parola al dr. Goffredo il quale, conclusa la relazione, ha risposto anche qui alle domande del pubblico. Le ultime due serate sono state organizzate da Project Aware Foundation, la prima si è svolta giovedì 6 luglio nella sala convegni del Mövenpick Hotel, mentre la seconda venerdì 7 luglio allo Scubadreamer Diving College presso il villaggio Dreams Beach Resort. Entrambe le serate sono state aperte da un'introduzione di Luigi Trevisi, coordinator di Project Aware. A differenza delle due precedenti, la relazione di queste ultime si è tenuta in lingua inglese, visto che la stragrande maggioranza degli operatori erano cittadini inglesi, tedeschi e egiziani. Numerose copie della presentazione, sempre in lingua inglese, sono state messe a disposizione di tutti i presenti. Nutrita la presenza, in entrambe le serate, degli istruttori e guide appartenenti ai diving: Scubadreamer, Camel Dive Club, Diving World, Diving Discovery, Red Sea Diving College, Ocean College e Sinai Divers. Anche in queste serate le domande alle quali il dott. Goffredo ha risposto sono state numerose, segno evidente dell'interesse suscitato. Numerosi i suggerimenti e le richieste di ulteriori chiarimenti che i presenti hanno rivolto ai biologi nel corso dell'animato dibattito che ha seguito la presentazione. Alcuni hanno avanzato la richiesta di produrre un attestato di ringraziamento per i subacquei che parteciperanno al progetto, mentre il direttore tecnico di Sinai Divers, Tony Le Voguer, ha suggerito di inserire nel questionario una casella per segnalare se nel corso dell'immersione si sono viste persone che hanno toccato con le mani i coralli. Quest'ultimo suggerimento è stato giudicato molto interessante dal dott. Goffredo.

La scheda

La scheda che è stata predisposta per la raccolta dei dati non è una semplice scheda, ma un utile promemoria da conservare e consultare nel momento del bisogno, vediamo.

Innanzitutto il formato, il classico A4, quindi grande e ben leggibile, la copertina è formata da un'immagine verticale di una tartaruga intenta a cibarsi di alcionari cresciuti sui resti del relitto che si trova a Jolanda Reef, uno dei punti d'immersione fra i più ambiti. Sull'immagine sono disposti, nella parte alta, i loghi del Ministero del Turismo egiziano e dell'Autorità egiziana per il turismo, quello del Ministero dell'Ambiente italiano e quello dell'Università di Bologna, al centro, sul lato sinistro, il logo del Marine Science Group, mentre su quello destro si trovano nell'ordine quelli di: Project Aware Foundation, SNSI, SSI e Underwater Life Project. Sulla parte inferiore sinistra vi sono i nomi delle due riviste che sponsorizzano il progetto, e cioè: Tuttoturismo e Quark, mentre al centro troviamo quello di ASTOI. Aprendo la prima pagina troviamo una novità rispetto alla scheda

del precedente progetto, Sub per l'Ambiente, si tratta di un'intera pagina, fronte e retro, dedicata non solo ai subacquei, ma a tutti coloro che si apprestano a trascorrere una vacanza in Mar Rosso, anche se a dire il vero, le indicazioni che vi compaiono sarebbero da applicare sempre e ovunque. Come avrete intuito parliamo di educazione ambientale, nove vignette illustrano le azioni da evitare, come ad esempio dare da mangiare ai pesci, usare una pesata eccessiva, raccogliere conchiglie o altri souvenir eccetera, ma invitano anche ad informarsi preventivamente sul luogo e le usanze del paese da visitare, ad evitare tour operators non allineati con determinati standard, limitare al minimo indispensabile l'uso dell'acqua dolce, non servirsi di imbarcazioni ed equipaggi che non osservano le regole di salvaguardia dell'ambiente. Un'attenta lettura di questi piccoli ma importanti consigli è certamente utile a tutti noi. Le due facciate centrali sono interamente dedicate alle immagini degli organismi oggetto del monitoraggio, oltre sessanta specie diverse, dalle spugne, passando per le madrepora, gli echinodermi, i molluschi, i crostacei e via via fino ai mammiferi marini. Una piccola parte, ma molto importante, è dedicata alle negatività, alle situazioni che non vorremmo mai vedere, ma che purtroppo esistono, vale a dire, i coralli rotti, morti, insabbiati, sbiancati, insomma, tutto ciò per cui l'uomo gioca spesso un ruolo negativo. L'importanza di reperire dei dati sulle situazioni di stress per il reef, sarà utile per monitorare nel tempo eventuali segnali di ripresa e per studiare le opportune misure di tutela. La pagina successiva è il questionario scientifico, dopo la parte iniziale, dedicata ai dati personali e relativi all'immersione (nome del punto, profondità, temperatura, tipo di ambiente ecc), troviamo i nomi, comune e scientifico, delle specie da identificare. Una serie di caselle permetteranno di segnalare la presenza, e l'abbondanza degli organismi; ad esempio: "la murena, quante ne hai viste? Una, tre, o più di tre". Questo dato risulterà utile per stimare con una certa precisione, in un determinato punto d'immersione, analizzando tutte le segnalazioni, la verosimile presenza e abbondanza di questo o quell'altro organismo. Nella parte posteriore troviamo una pagina con tutti i nomi dei tour operators associati ad ASTOI. La parte da inviare all'Università è chiaramente la sola pagina riguardante il questionario scientifico, la quale può essere anche fotocopiata, mentre tutte le altre parti, educazione ambientale e fotografie, è utile tenerle da consultare. Le schede saranno disponibili in italiano ed in inglese.

Gianni Neto